IL TEMPO DI AVVENTO

Incontro per ragazzi e genitori

PREMESSA

"Che cosa è l'Avvento? L'Avvento è quel periodo di tempo che nella preghiera ufficiale della Chiesa precede e prepara la celebrazione del Natale" (Papa Paolo VI – Udienza Generale – Mercoledì, 30 novembre 1977).

L'Avvento è l'attesa vigile che prepara il cuore e trasforma il tempo ordinario in un incontro carico di significato.

"[…] La Chiesa, con la sua sapiente e materna pedagogia, ci parla di Cristo, e nei giorni che noi chiamiamo giorni del Signore, cioè nelle domeniche, ci narra la storia della sua venuta e trasfigura il racconto in celebrazione, perché - ne dovremo riparlare - questa celebrazione liturgica è un momento di presenza: noi a Cristo, e Cristo a noi. Cristo che viene, questa è la veste del suo arrivo storico e figurativo; questo è l'Avvento che in primo luogo noi dobbiamo celebrare. Non è fantasia, è una memoria, è storia". (Papa Paolo VI – Udienza Generale – Mercoledì, 30 novembre 1977).

"Per celebrare bene l'Avvento noi dobbiamo avere in sommo rispetto questo sapiente atteggiamento: guardare indietro, guardare alla storia, alla «Storia sacra» attraverso la quale è scaturita la luce sul mondo. Rileggiamo il nostro Vito Fornari: «Gesù Cristo così venne al mondo, come arriva a noi una persona di cui abbiamo già udito il suono de' passi. Il suono della venuta fu prima debole, come suole, e di lontano, e poi forte e vicino; ma incominciato infin dal principio, e poi continuato senza intermissione, e in sull'ultimo così chiaro, che allora tutte le cose parvero voci di annunzio, e il mondo non essere altro se non tutto quanto una preparazione di Cristo» (VITO FORNARI, *Vita di Gesù Cristo,* L. 1, vol. 1, p. 31)". (Papa Paolo VI – Udienza Generale – Mercoledì, 30 novembre 1977).

TRACCIA DELL'INCONTRO

Il celebre dialogo tra il Piccolo Principe e la Volpe sull'"addomesticare" ruota attorno a tre concetti chiave: creare legami, dedicare tempo e preparare il cuore all'attesa. Tale brano può ben rappresentare il senso dell'Avvento cristiano:

- *«Prepararmi il cuore»: l'Avvento non è semplice attesa passiva, ma un tempo di preparazione interiore per accogliere Qualcuno che viene.*
- *«Dalle tre comincerò a essere felice»: la gioia cristiana dell'Avvento non nasce solo il giorno di Natale, ma cresce man mano che l'incontro si avvicina.*
- *«Un giorno diverso dagli altri giorni»: La liturgia, le candele della corona d'Avvento e la preghiera quotidiana sono i «riti» che spezzano la routine e danno un senso nuovo allo scorrere del tempo.*

L'Avvento non è un tempo vuoto, ma un'attesa piena di desiderio. Non sappiamo l'ora esatta in cui il Signore verrà, ma l'attesa stessa trasforma il nostro presente e ci rende felici in anticipo.

La volpe dice che "ci vogliono i riti", cioè cose che rendono un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore. La liturgia dell'Avvento (la corona, le candele, la preghiera) serve proprio a questo: a tenere sveglio il cuore per non farsi trovare distratti al momento dell'incontro.

L'incontro tra Maria ed Elisabetta mostra cosa accade quando due persone si sono lasciate "addomesticare" da Dio:

- *Il riconoscimento: Come la volpe riconosce il passo del piccolo principe diverso da tutti gli altri passi, così il bambino nel grembo di Elisabetta sussulta riconoscendo la presenza di Gesù appena sente il saluto di Maria.*
- *La gioia condivisa: L'attesa del Natale non è mai solitaria; crea legami nuovi e fa fiorire la gioia tra le persone che si incontrano.*

Come la Volpe insegna l'attesa, l'Avvento ci prepara ad accogliere Gesù che viene.
Maria non resta chiusa in sé: si mette in cammino verso Elisabetta per donare tempo e presenza.
Quando due cuori si riconoscono con amore, nasce la gioia vera che fa esultare la vita.

- Iniziare l'incontro leggendo il capitolo XXI del Piccolo Principe (Il dialogo tra il Piccolo Principe e la Volpe).

  Dopo la lettura stiamo qualche minuto in silenzio e successivamente invitiamo i partecipanti a fare dei piccoli gruppi (tre – quattro persone) per condividere ciò che più li ha colpiti. Si ritorna in gruppo e si può condividere quanto emerso dal confronto.

  Successivamente si possono porre alcune domande per favorire la riflessione:
  - ✓ Cosa significa aspettare oggi, quando tutto è subito?
  - ✓ Qual è una cosa bella che aspetto durante la settimana e che mi fa battere il cuore prima ancora che succeda?
  - ✓ Hai mai costruito dei legami di amicizia?
  - ✓ Hai addomesticato o sei stato addomesticato da qualcuno?
  - ✓ Qual è il "miracolo" dell'amicizia?
  - ✓ Cosa avviene quando due amici si vogliono bene?
  - ✓ Quali sono i miei "riti" quotidiani (abitudini, gesti, appuntamenti fissi) che rendono speciale la mia giornata e che non vorrei mai saltare? (es. la favola della buonanotte, preparare l'albero insieme, il bacio prima di entrare a scuola…).

  Il catechista annota le risposte su un cartellone, senza commentarle né farle commentare ai partecipanti.

- In silenzio si prepara l'angolo per l'ascolto della Parola. Su un tavolino ricoperto da una tovaglia bianca si posa la Bibbia ponendo accanto dei fiori, una candela e un'icona di Gesù.

- Si invoca lo Spirito Santo con un canto breve o con una preghiera semplice: "Vieni, Spirito Santo, apri le nostre orecchie e il nostro cuore alla Parola di Gesù". È lo Spirito che apre il senso delle Scritture.

- Si accende la candela e si legge lentamente Lc 1,39-56. Alla fine della lettura si fa un momento di silenzio senza spiegare né commentare il brano. Successivamente si pongono alcune domande:
  - ✓ Che cosa mi ha colpito del brano?
  - ✓ In quale personaggio mi sono identificato? Perché?
  - ✓ Che cosa hanno provato secondo voi Maria ed Elisabetta? E i due bimbi nel grembo?

Il catechista scrive su un foglio le risposte e poi le confronta con quelle emerse dopo la lettura del Piccolo Principe. Si evidenziano le attinenze tra le due condivisioni unendo anche con colori diversi le frasi che hanno un contenuto simile…

- Si propone di creare a casa un "Calendario dei Riti" per l'Avvento. Invece dei soliti cioccolatini, genitori e figli scrivono su dei bigliettini dei piccoli momenti quotidiani da regalarsi (es. 10 minuti di coccole sul divano, leggere una storia insieme, preparare una tisana), scegliendo un'ora precisa per "cominciare ad essere felici".
- Preghiera finale

  Signore Gesù,
  in questo tempo di Avvento ci fermiamo a guardare i nostri passi
  e i fili invisibili che ci uniscono.
  Come il Piccolo Principe e la Volpe,
  spesso abbiamo paura di avvicinarci,
  di perdere tempo, di lasciarci "addomesticare" dagli altri.
  Eppure Tu ci insegni che è proprio il tempo che dedichiamo
  a chi ci sta accanto a renderlo unico al mondo,
  e che l'essenziale, quello che conta davvero per la vita,
  si vede solo con il cuore.
  Aiutaci ad avere la stessa fretta buona di Maria,
  che non si chiude in sé stessa, ma si mette in cammino verso Elisabetta.
  Donaci la sua capacità di creare legami veri,
  fatti di ascolto, di presenza silenziosa e di gioia condivisa.
  Fa' che nelle nostre famiglie
  non manchi mai il coraggio di sederci un po' più vicini ogni giorno,
  per riconoscerci, accoglierci e far esultare di gioia chi ci incontra.
  Prepara i nostri cuori a questo Natale,
  perché impariamo a custodire con responsabilità
  le persone che ci hai affidato
  e a scoprire la Tua presenza nascosta
  in ogni gesto d'amore gratuito.
  Amen.

CAPITOLO XXI DEL PICCOLO PRINCIPE

In quel momento è apparsa la volpe.



«Buon giorno», ha detto la volpe.

«Buon giorno», ha risposto educatamente il piccolo principe voltandosi, ma non ha visto nessuno.

«Sono qui», ha detto la voce, «sotto il melo...»

«Chi sei?» ha domandato il piccolo principe, «sei molto carina...»

«Sono una volpe», ha detto la volpe.

«Vieni a giocare con me», le ha proposto il piccolo principe, «sono così triste...»

«Non posso giocare con te», ha detto la volpe, «non sono addomesticata.»

«Ah! Scusa», ha detto il piccolo principe.

Ma dopo averci pensato un po', ha aggiunto: «Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«Non sei di queste parti, tu», ha detto la volpe, «che cosa stai cercando?»



«Cerco gli uomini», ha detto il piccolo principe. «Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«Gli uomini» ha detto la volpe, «hanno i fucili e cacciano. È molto seccante! Allevano anche le galline. È il loro unico interesse. Cerchi delle galline?»

«No», ha detto il piccolo principe. «Cerco degli amici.

Che cosa vuol dire "addomesticare"?»

«È una cosa che si dimentica troppo facilmente», ha detto la volpe. «Vuol dire "creare legami"...»

«Creare legami?»

«Certo», ha detto la volpe. «Adesso, per me, tu sei solo un ragazzino come centomila altri ragazzini. E non ho bisogno di te. E nemmeno tu hai bisogno di me. Per te sono solo una volpe come centomila altre volpi. Ma se mi addomestichi, avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai l'unico al mondo per me. Io sarò l'unica al mondo per te...»

«Comincio a capire» ha detto il piccolo principe. «C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...»

«È possibile», ha detto la volpe. «Capita di tutto sulla Terra...»

«Oh! Non è sulla Terra», ha detto il piccolo principe.

La volpe sembrava molto incuriosita: «Su un altro pianeta?»

«Sì.»

«Ci sono cacciatori su questo pianeta?»

«No.»

«Questo è interessante! E delle galline?»

«No.»

«Niente è perfetto», ha sospirato la volpe.

Poi la volpe è tornata alla sua idea: «La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline sono uguali e tutti gli uomini sono uguali. E io per

questo mi annoio. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà luminosa come il sole. Conoscerò un rumore di passi diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi i campi di grano laggiù? Io non mangio pane. Il grano è inutile per me. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai i capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticata. Il grano dorato mi farà pensare a te. E amerò il suono del vento nel grano...».

La volpe è rimasta in silenzio e ha guardato a lungo il piccolo principe: «Per favore... addomesticami!» ha detto.

«Volentieri», ha detto il piccolo principe, «ma non ho molto tempo. Devo trovare degli amici e imparare tante cose.»

«Si conoscono solo le cose che si addomesticano», ha detto la volpe. «Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico, addomesticami!»

«Che cosa bisogna fare?» ha chiesto il piccolo principe.

«Bisogna essere molto pazienti», ha risposto la volpe.

«Per prima cosa ti siederai a poca distanza da me, così, sull'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono fonte di malintesi.

Ma, ogni giorno, potrai sederti un po' più vicino...».

Il giorno dopo, il piccolo principe è tornato.



«Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora», ha detto la volpe. «Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Alle quattro sarò già inquieta e preoccupata; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se vieni a un'ora qualsiasi, non saprò mai a che ora preparare il mio cuore... Ci vogliono i riti.».

«Che cos'è un rito?» ha chiesto il piccolo principe.

«Anche questa è una cosa che si dimentica troppo facilmente», ha detto la volpe. «È ciò che rende un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, tra i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Quindi il giovedì è un giorno meraviglioso! Io vado fino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai una vacanza.».

Così il piccolo principe ha addomesticato la volpe. E quando si è avvicinato il momento di partire:

«Ah!» ha detto la volpe, «piangerò.»

«È colpa tua», ha detto il piccolo principe, «io non volevo farti del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi.»

«Certo», ha detto la volpe.

«Ma piangerai!» ha detto il piccolo principe.

«Certo», ha detto la volpe.

«Così non ci guadagni nulla!»

«Ci guadagno», ha detto la volpe, «il colore del grano.»

Poi ha aggiunto: «Vai a guardare di nuovo le rose. Vedrai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti svelerò un segreto.»
Il piccolo principe è andato a rivedere le rose.
«Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente», ha detto. «Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto la mia amica e ora è per me unica al mondo.»
E le rose erano imbarazzate.
«Voi siete belle, ma siete vuote», ha detto ancora. «Non si può morire per voi. Certo, un passante qualunque penserebbe che la mia rosa vi assomiglia. Ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho annaffiato. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho protetto col paravento. Perché sono i suoi bruchi che ho ucciso (tranne due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi, o vantarsi, o anche a volte tacere. Perché è la mia rosa.»
Ed è tornato dalla volpe: «Addio», ha detto.
«Addio», ha detto la volpe. «Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.»
«L'essenziale è invisibile agli occhi», ha ripetuto il piccolo principe per ricordarselo.
«È il tempo che hai perduto per la tua rosa che rende la tua rosa così importante.»
«È il tempo che ho perduto per la mia rosa...» ha sussurrato il piccolo principe per ricordarselo.
«Gli uomini hanno dimenticato questa verità», ha detto la volpe. «Ma tu non la devi dimenticare. Diventi per sempre responsabile di ciò che addomestichi. Tu sei responsabile della tua rosa...»
«Io sono responsabile della mia rosa...» ha ripetuto il piccolo principe per ricordarselo.